



Rapporto Unicef
250mila bambini
muoiono di fame
ogni settimana

L'Unicef ha reso noto in tutte le capitali del mondo il suo rapporto sulla condizione dell'infanzia, e ricorda ai capi di Stato e di governo la promessa fatta al Summit di New York del '90...

In vendita
da Sotheby's
opere d'arte
trafugate

Sparivano dai musei italiani per finire sul banco d'asta di Sotheby's. Opere d'arte rubate e messe in vendita su un circuito insospettabile...

Accordo
su Desio
«salvati»
2500 operai

Saranno tutti sistemati i 2500 lavoratori dell'Autobianchi di Desio, fabbrica che la Fiat intende chiudere a fine luglio...

Fiducia sulla
Finanziaria
Bocciato
l'anticipo Iva

Finanziaria sempre più in affanno. Il Senato la modifica, nonostante le pressioni contrarie di Andreotti, e alla Camera il governo impone uno stop alle votazioni ponendo la fiducia sull'aumento delle spese militari...

Editoriale

A pari e dispari sognando Marlboro

SIMONA DALLA CHIESA

Pressapochismo politico e furbizia popolare si stanno fronteggiando, senza esclusione di colpi, sul palcoscenico tutto italiano di questa affumicata vigilia festiva. Sigarette strane e gas di scarico delle automobili, improvvisamente balzati alla ribalta, sono divenuti oggetto di decisioni comunitarie e scelte amministrative...

Solo decisioni sbagliate degli amministratori, dunque? Solo miopia verso problemi del tutto prevedibili, e raffazzonata improvvisazione quando affrontare quei problemi non è più rinviabile? Sì, certo, c'è tutto questo. Ma non solo. C'è anche, purtroppo, il costante ricorso, da parte di un gran numero di cittadini, alla legge del più furbo...

Saremo capaci di ritrovare l'orgoglio di essere parte attiva di una società? Sapremo farci carico della qualità del nostro futuro? Gli esempi di questi giorni in proposito non sono molto edificanti. Abbiamo scoperto di essere in tanti, poco inclini a un qualsivoglia codice di autoregolamentazione, piuttosto prepotenti ed arroganti, con la pretesa di usare tutti insieme gli stessi spazi negli stessi tempi...

Ultimo, drammatico appello televisivo del presidente dell'ex Urss: «Riunite il parlamento»
La Nato utilizzerà le strutture militari per il soccorso. Shevardnadze di nuovo a casa

Requisito il Cremlino

Eltsin «pigliatutto» sfratta Gorbaciov
E Roma già lo accoglie con onori e promesse

Boris Eltsin con un decreto abolisce i ministeri degli Esteri e degli Interni sovietici, oltre al comitato Silaev, sequestra i conti in banca di Gorbaciov, toglie lo stipendio agli impiegati. In una parola: la Russia conquista tutto il Cremlino. Intanto Eltsin è sbarcato a Roma accolto in Quirinale come un vero capo di Stato. Ma Giulio Andreotti gli dice: «Io voglio molto bene a Gorbaciov».

J. BUFALINI M. MONTALI S. SERGI

Boris Eltsin sbarca a Roma dopo aver firmato a Mosca un nuovo decreto in base al quale la Russia conquista tutto il Cremlino. A Gorbaciov, a questo punto, non rimane neppure la poltrona: i suoi conti in banca sono stati sequestrati e gli impiegati sono rimasti senza stipendio. E ancora: il ministero degli Esteri sovietico è stato abolito ed Eduard Shevardnadze torna a casa per la seconda volta. Non esistono più nemmeno il ministero degli Interni e il comitato di Silaev. Gorbaciov, sia pure in modo disperato, non si dà per vinto ed invoca ancora la «legalità» e la seduta finale del Parlamento. Nel frattempo «Boris l'acchiappatutto» viene accolto al Quirinale come un capo di Stato. Alla federazione russa il governo ha aperto una linea di credito per aiuti d'emergenza per un totale di 1150 (ma c'è chi dice anche 1500) miliardi di lire. Ma Andreotti dice a Eltsin: «Io voglio molto bene a Gorbaciov».



Il presidente Cossiga appunta un'onorificenza sulla giacca del presidente russo Boris Eltsin, in visita a Roma

ALLE PAGINE 3 e 4

Kohl all'Europa:
noi riconosciamo
Slovenia e Croazia

Annullando il compromesso raggiunto con i ministri degli Esteri della Comunità europea, la Germania ha deciso di instaurare relazioni diplomatiche con Slovenia e Croazia. Le due repubbliche jugoslave saranno riconosciute prima di Natale senza attendere il giudizio della commissione arbitrale. La notizia ha provocato dure reazioni a Belgrado e una festa nelle strade della capitale della Croazia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Berlino. Il governo tedesco riconoscerà la Slovenia e la Croazia prima di Natale. Compirà cioè quell'atto unilaterale per scongiurare il quale la diplomazia Cee si era impegnata in un difficilissimo negoziato sfociato in un compromesso accettato e sottoscritto da Genscher e da Kohl. Il compromesso, inventato da De Michelis per superare le resistenze di Parigi e di Londra, prevedeva che i ministri degli Esteri della Comunità avrebbero deliberato il prossimo 15 gennaio sul riconoscimento di tutte le repubbliche jugoslave che ne avessero fatto richiesta entro il 23 dicembre e avessero adempiuto alle condizioni poste dalla Cee. Ma ieri Bonn ha deciso che la data del 15 gennaio vale solo per lo scambio degli ambasciatori, il riconoscimento avverrà molto prima. De Michelis: «L'Italia rispetterà le procedure della Comunità».

GIUSEPPE MUSLIN ROSSELLA RIPERT A PAGINA 5

Un documento del Sap ipotizza la nascita e il programma della nuova organizzazione
«Ora basta, ci facciamo il nostro partito»
I poliziotti autonomi vogliono l'ordine

Il partito dei poliziotti. Potrebbe realizzarlo il Sap (Sindacato autonomo di polizia, 26mila iscritti). L'annuncio, ieri a Roma: «Per ora è solo una provocazione, vediamo come reagisce il Palazzo...». Movimento, lega alla Bossi, la futura organizzazione ha già un nome: «Partito per la sicurezza del paese». E un programma: giro di vite al sistema giudiziario, maggiori diritti e poteri alla polizia.

GIAMPAOLO TUCCI

Roma. Ecco il partito dei poliziotti. L'annuncio è stato dato ieri a Roma dal Sap (Sindacato autonomo di polizia), cui sono iscritti 26mila agenti. «Per ora è solo una provocazione, vediamo come reagisce il Palazzo...», hanno detto i promotori. La «provocazione» ha già un nome: «Partito per la sicurezza del paese». E un programma: modificare la legge Gozzini e il nuovo codice, varare una forza di polizia unificata, chiedere al popolo se il comando del nuovo organismo debba essere affidato ai militari o ai civili. Il Sap, inoltre, polemizza aspramente con il ministro dell'Interno Scotti (non piace la sua Fbi italiana) e lancia accuse feroci ai carabinieri: «Attraverso la militarità si vuole creare un nuovo modello di pubblica sicurezza».

A PAGINA 10

Grazie al 12 della Sip
dopo 46 anni
ritrova la madre

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

Cagliari. Una telefonata alla Sip e 46 anni dopo rispunta la nonna. Una anziana donna abruzzese, Emma Masciangelo, 72 anni, nativa di Torere del Passeri (Pescara), deportata dai nazisti durante la ritirata, è stata «ritracciata» a Roma attraverso il «12». Dopo anni di ricerche infruttuose da parte della figlia Carmela, abitante a Forni, in provincia di Nuoro, è stata una nipote quattordicenne a trovare la «banalissima» soluzione. E adesso la «nonna ritrovata» è attesa dai familiari in Sardegna, dove si sono trasferiti in questi anni. Carmela dopo la guerra aveva smesso, come si dice, mari e monti per rintracciare la madre. Ma ministri e comuni, di volta in volta interessati, hanno dato prova di scarsa efficienza. Infine una labile traccia indicava Roma. E la telefonata al «12» ha fatto il resto.

A PAGINA 12

L'Italia sfida la Cee
«Sulle sigarette
abbiamo ragione»

Roma. Continuano i sequestri di «blonde»: 2 tonnellate e mezzo a Napoli e oltre 5 nei capannoni di un deposito clandestino a Palermo. Ma la guerra delle Marlboro si è ormai spostata a Bruxelles. Un portavoce del presidente della Commissione Cee, Martin Bergmann, ieri ha ufficialmente comunicato che il blocco della vendita di Marlboro, «Meri» e «Murati» deciso dall'Italia è illegittimo ed incompatibile con le norme comunitarie sulla libera circolazione dei beni. A questo punto il ministero delle Finanze ha 24 ore di tempo per rispondere, proponendo convincenti controdeduzioni. Altrimenti c'è il rischio di severe sanzioni e addirittura del risarcimento dei danni alla Philip Morris. La multinazionale americana del tabacco ha reso noto di aver subito danni per 300 miliardi di fatturato e 20 di profitti, «senza calcolare quelli ben più pesanti alla immagine della nostra azienda». Chiuso in un ostinato silenzio, il ministro Formica affida ad un comunicato del suo ministero la risposta alla Cee: «Il nostro decreto è pienamente giustificato dalla esigenza di tutelare l'ordine e la salute pubblica». A fianco del ministro socialista, i tabaccai che ieri hanno fatto ricorso al Tar del Lazio contro la Philip Morris. Denuncia alla Procura della Repubblica di Roma dei Monopoli di Stato contro la multinazionale Usa per un comunicato pubblicato dai giornali. «Viola le norme che regolano la pubblicità dei prodotti da fumo».

A PAGINA 12

E Robin Hood vi racconta gli Usa

GABRIELLA TURNATURI

Chi si accinge ad un viaggio negli Stati Uniti, e voglia farsi un'idea in anticipo su che tipo di società si troverà dinanzi e non abbia tempo o voglia di rileggere il signor De Tocqueville, vada a vedere il Robin Hood con Kevin Costner. Problemi, ossessioni, contraddizioni dell'America sono tutti lì in due ore di un ottimo film d'avventura. Tanto per cominciare Robin Hood è per l'appunto interpretato da Kevin Costner divenuto, dopo il successo di Balla coi lupi, l'eroe senza macchia né paura, il difensore degli indiani d'America. Un attore very politically correct. Ovvero un attore che sta dalla parte giusta, magari si schiera a favore della guerra del Golfo, ma che difende le minoranze e tutte le subculture. E Kevin Costner-Robin Hood è così politically correct che si sceglie come amico e compagno d'avventure un nero di stretta osservanza musulmana. Amico e compagno di cui nessun conoscitore o appassionato della saga di Robin Hood ricorda l'esistenza, ma che risulta essere una trovata grandiosa. Perché con l'introduzione di un solo personaggio si accentano, almeno per due ore, ben tre frazioni della frammentata società americana: i bianchi politically correct, i neri e i musulmani. Tanto più che il suddetto amico dalla pelle nera non è affatto una figura gregaria, anzi, fra preghiera e l'altra, fatte rigorosamente guardando verso Oriente, sgomina nemici, concepisce piani strategici ed insegna allo sprovveduto Robin Hood le meraviglie del cannocchiale, mostrando così la superiorità della cultura orientale. Sistemate le minoranze etniche, restava però da concedere spazio e dignità alle donne, anch'esse minoranza oppressa, e anch'esse sul piede di guerra. Lady Marian diventa così un'ardita guerriera che non ha certo bisogno di essere difesa da Robin Hood e dal rappresentante dei neri musulmani e, a colpi

di spadone e di affermazioni alla Betty Friedan, mette in chiaro che le donne non sono inferiori agli uomini, e che anzi dei maschi non sanno cosa fare. A rafforzare l'immagine delle donne autosufficienti si aggiunge anche la moglie di Little John, che si presenta nel bel mezzo di un consiglio di guerra, concepito per soli uomini, ad affermare che fatte non fumano solo per partorire (la signora ha appena dato alla luce un bambino nella sequenza precedente), ma anche per guerreggiare. E viene il sospetto che questo intervento serva a chiarire che tutte le donne, tutte, non solo le signore castellane, ricche e di nobili natali, ma anche le umili e rozze contadine stanno alla pari con gli uomini, e che, finite le scaramucce con lo sceriffo di Nottingham, sia Robin Hood che Little John avranno da affrontare battaglie non inferiori fra le mura domestiche. Come dire: con voi uomini poi facciamo i conti a casa. Le donne, le minoranze, i politically correct sono così sistemati: ognuno ha il suo momento di gloria ed i suoi cinque minuti di tribuna politica autogestita. E le vicende di Robin Hood riescono miracolosamente a sanare quelle contraddizioni fra le diverse fazioni che stanno travagliando la società americana. La guerra di tutti contro tutti e le rimozioni degli iberici contro i neri, dei neri contro i bianchi, dei musulmani contro gli ebrei, degli uomini contro le donne rende ormai complicata non solo la vita quotidiana negli Stati Uniti, ma anche la pubblicazione di un libro o l'uscita di un film che possa anche lontanamente dimenticare che appunto esistono le donne, gli ebrei, i neri etc. Insomma bisogna ricordarsi sempre di tutti, e riprodurre fedelmente i linguaggi, ideologie, autorappresentazioni, pena l'insuccesso, il boicottaggio e l'accusa di razzismo. Se or-

mai tutti scrivono riempendo i fogli con sbarette del tipo lui/lei, bianco/nero per non incorrere appunto nelle ire delle donne o dei neri e non si parla più dell'oppressione dell'uomo sull'uomo, ma di quella dell'uomo sull'uomo e sulla donna, anzi dell'uomo sull'uomo, la donna ed i gay, e si procede così all'infinito, anche i film cominciano a rispettare le regole del gioco. C'è da aspettarsi per il prossimo futuro quindi solo storie che riproducono la babele americana e che incarnano, come nella migliore tradizione del cinema statunitense, quei sogni e quelle speranze che la società non riesce a realizzare? Robin Hood ne è un buon esempio anche perché, nonostante il politically correct, il divertimento è assicurato, e forse noi europei, che ci illudiamo di essere anni luce lontani dalle contrapposizioni etniche e dalla guerra fra i sessi, ci facciamo qualche risata in più nel guardare a queste «ingenue americanate».

La crisi in Europa
Gelo sull'industria
Bonn alza i tassi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI RENZO STEFANELLI

Roma. Gelata sull'industria europea. La Bundesbank ha deciso di rialzare i tassi di interesse di mezzo punto percentuale (tasso di sconto all'8% e tasso Lombard per i prestiti alle banche al 9,75%). Motivo: una risposta dura alle aspettative inflazionistiche e alle rivendicazioni salariali che secondo la banca centrale tedesca superano qualsiasi «tetto» di compatibilità. Reazione dei sindacati. «Un colpo di clava». L'inflazione in Germania ha già superato il 4% considerato dall'autorità monetaria la soglia limite. La decisione ha soppeso mercati e banche centrali europee (tranne quelle dei paesi che già fanno parte dell'area marco che hanno subito adeguati i prezzi del loro denaro) perché la stessa Germania si trova in condizioni di crescita debole prolungata a causa dell'incorporazione di 5 Länder orientali. Pesa anche il timore che la disgregazione sovietica costerà alla Germania molto più di quanto previsto. Più cari gli investimenti, più difficile per franco, sterlina e lira far fronte agli effetti di trasferimento del marco. Da Parigi l'Ocse consegna uno scenario pessimista: la ripresa nel mondo industrializzato sarà molto lenta. In Italia la Confindustria conferma: nel '91 produzione industriale -2%. In Francia la Renault taglia 3700 posti di lavoro.

A PAGINA 13